

FOCUS LEGAUTONOMIE/ Dopo l'Imu la Service Tax: Comuni preoccupati

ROMA - Dal primo gennaio non ci sarà più l'Imu. La temuta 'Imposta municipale propria', nonostante il governo non abbia ancora indicato le risorse finanziarie per coprirne il pagamento della seconda rata, è ormai acqua passata e sarà sostituita dalla Service tax.

La nuova tassa sui servizi, che rimpiazzerà anche la Tares, è ancora tutta da scrivere, ma stando ai piani di Palazzo Chigi sarà federalista, ovvero saranno i Comuni a decidere come e quanto si pagherà.

La Service tax avrà due componenti: la prima, denominata 'Tari', servirà a finanziare il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti (la vecchia Tares appunto), mentre la seconda si chiamerà 'Tasi' e andrà a finanziare i cosiddetti 'servizi indivisibili', (come ad esempio l'arredo urbano e la manutenzione dei giardini pubblici e l'illuminazione). Quest'ultima sarà a carico sia del proprietario dell'immobile (in quanto i beni e servizi pubblici locali concorrono a determinare il valore) che degli inquilini (in quanto fruitore dei beni e servizi locali). La nuova imposta cioè introdurrà il principio che ha pagare non sarà più soltanto chi possiede il patrimonio ma anche chi per quello stabile paga già un affitto.

L'Unione inquilini parla già di "conseguenze catastrofiche per 3 milioni di affittuari" e per le giunte comunali, che dovranno gestire la tassa, si preannunciano tempi duri, anche in considerazione del fatto che il governo, nonostante i tagli riservati alle amministrazioni locali negli ultimi anni, ha imposto un tetto del 20% alle aliquote della Service tax.



"Sarà fondamentale fare chiarezza in tema di fiscalità locale in tempi brevi, perché ad oggi, al di là del dibattito che c'è stato e le significative, e apprezzate, aperture da parte dell'esecutivo guidato da Enrico Letta, ancora non è stata fatta". Così il sindaco di Pisa e presidente di Legautonomie, Marco Filippeschi fa il punto sulla Service tax, in un'intervista alla Dire.

Filippeschi, entro metà ottobre la Legge di stabilità con annessa Service tax dovrà essere operativa. Quali sono i principi entro i quali la nuova imposta dovrà essere necessariamente incardinata?

"La service tax dovrà corrispondere a un criterio di equità fiscale, dovrà essere sostenibile per le famiglie italiane ed essere nella completa disponibilità dei comuni, i quali dovranno poterne decidere le aliquote con la dovuta flessibilità e differenziazione, questi sono i criteri che chiederemo al governo al momento di mettere nero su bianco la norma. La discussione sulla service tax dovrà anche procedere parallelamente a quella della riforma della fiscalità immobiliare, di cui il catasto rappresenta uno dei capisaldi principali. Ad ogni modo, sarà fondamentale fare chiarezza in tema di fiscalità locale in tempi brevi, perché ad oggi, al di là del dibattito che c'è stato e le significative, e apprezzate, aperture da parte dell'esecutivo guidato da Enrico Letta, ancora non è stata fatta. I comuni versano in difficoltà davvero gravissime, soffrono incertezze inaccettabili e il fatto che devono approvare i bilanci entro il 30 novembre, quasi alla fine dell'anno, rappresenta un'anomalia che nel futuro dovremo assolutamente correggere. E' importante che la nostra richiesta di una copertura del mancato gettito Imu del 2013 sia stata accolta. Ora deve essere soddisfatta concretamente e bisogna

trovare la copertura per la seconda rata. I Comuni hanno fatto la loro parte, si sono visti tagliare milioni di euro di trasferimenti statali negli ultimi anni, nonostante ciò hanno portato avanti un lavoro incredibile per garantire i servizi. Non possono essere i Comuni a pagare ora il conto dell'abolizione dell'Imu, sono già sfiancati".

Intanto c'è già chi dice che la nuova tassa una vera e propria sciagura, in particolare per gli affittuari..

"Si deve investire selettivamente e con rigore sulla capacità dei comuni di affrontare una parte del disagio sociale e di generare nuove economie per la crescita. La Service Tax tratteggiata nel documento allegato al verbale del consiglio dei ministri va nella direzione di un impianto federale dell'imposta, che tiene conto della rendita catastale come base imponibile e il contributo prevalente, nel caso di abitazioni affittate, è a carico del proprietario. Semmai va trovato il modo di garantire l'esenzione Imu a quei proprietari che danno l'usufrutto dell'abitazione ai propri figli, si tratta di una cifra abbordabile. Ma stiamo parlando comunque di una norma ancora tutta da scrivere e, sebbene siano comprensibili gli allarmi e i timori di cittadini e categorie sociali, siamo ancora in una fase embrionale. Anche per questo è necessaria una cabina di regia, un tavolo di concertazione, in cui il sistema delle autonomie locali sia protagonista accanto al governo nelle scelte che verranno fatte per ridisegnare il sistema fiscale e tributario, perché i comuni sono gli enti più vicini ai bisogni dei cittadini".

"L'abolizione elettorale dell'Imu ci ha messo in una situazione di grande incertezza, ma abbiamo la parola di Letta che la copertura rispetto alle previsioni di incasso 2013 verrà trovata" spiega Virginio Merola, sindaco di Bologna, interpellato dalla Dire.

Sindaco Merola, i bilanci dei comuni italiani sono stati duramente colpiti e c'è grande difficoltà. Con la service tax si risolve?

"Se così non fosse si creerebbe una situazione di difficile gestione, non riusciremo a chiudere il bilancio. Il Governo si è inoltre impegnato a non fare ulteriori tagli ai Comuni nel 2014 e a definire insieme alle realtà locali la 'service tax'. Su quest'ultima serve un confronto serio se l'impianto della nuova imposta deve essere davvero federale, chiederemo che la decisione sulle aliquote sia lasciata ai Comuni. Per essere seria, la 'service tax' deve essere equa, sostenibile e progressiva, basata sulle rendite catastali aggiornate e sui redditi. Il semplice conteggio dei metri quadrati non va bene".

Bologna su che cosa sta puntando per mantenere i servizi e non aumentare le spese per i cittadini?

"Dall'inizio del mio mandato il Comune di Bologna ha ricevuto 150 milioni di euro di tagli, su un bilancio di poco più di 500 milioni. I trasferimenti dallo Stato sono ormai poca cosa. Mantenere i servizi ai cittadini è stato già un risultato straordinario. Abbiamo fatto un'attenta spending review al nostro interno, rimborsato mutui per ridurre il pagamento degli interessi passivi e ridotto la spesa di personale per effetto del calo del turn over. Il nostro bilancio non può più sopportare altri tagli, senza avere conseguenze sui servizi".

A livello nazionale su che cosa spingerete in che modo incalzerete il governo Letta? "Continueremo il lavoro di confronto quotidiano con il Governo, sia come singola città sia all'interno dell'Anci, per chiedere l'allentamento del Patto di stabilità e fare così ripartire gli investimenti sulla città. Continueremo inoltre a chiedere una riforma federalista della fiscalità locale, che dia la possibilità ai singoli comuni, per una maggiore equità dell'imposizione. Solo se si torna ad investire sulle città il Paese potrà ripartire".

L'Imu era una tassa ingiusta almeno quanto la Service tax". Così Paolo Perrone, sindaco di Lecce, commenta la nuova imposta che entrerà in vigore con la legge di stabilità, conversando con la Dire.

Sindaco Perrone la Service tax non è ancora entrata in vigore e già si levano le prime critiche...

"Come sindaci, purtroppo, dobbiamo fare i conti con una finanza derivata dallo Stato centrale sempre più esigua. Anzi azzerata. Il comune di Lecce, ad esempio, è passato dai 25 milioni di contributi del 2011, al bilancio attuale, nel quale è il governo a chiederci 2 milioni. Intendiamoci, secondo me l'Imu era una tassa ingiusta almeno quanto la Service tax ed è chiaro che gli inquilini si sentano sotto pressione, il problema sarà riuscire a garantire un buon



livello dei servizi".

A proposito, voi come Comune di Lecce riuscirete a garantire che il costo complessivo della Service tax, come promesso dal presidente del Consiglio, non superi quello delle vecchie tasse che ingloba?

"Se lo Stato non imporrà nuovi tagli ai Comuni la cosa è fattibile, ma se continuerà con i tagli sarà un impegno sempre più difficile da mantenere".

Secondo lei come se ne esce? "Innanzitutto bisogna rivedere il federalismo fiscale. Siamo enti autonomi, e come tali dobbiamo essere trattati. Questi tentativi di neo-centralismo, messi in atto dal governo non aiutano. E in questo solco va assolutamente riformulato anche il patto di stabilità: questi sono gli argomenti sui quali i comuni dovranno insistere".



"Noi dovremmo scaricare quella che era una tassa sulla proprietà su tutti i cittadini, in teoria, c'è un certo tasso di iniquità in tutto questo". Così **Enrico Campedelli, sindaco di Carpi**, dice la sua sulla Service tax, in un'intervista alla Dire.

Campedelli quando bisognerà scrivere la norma, prevista all'interno della legge di Stabilità, quali saranno le proposte sulle quali i sindaci dovranno necessariamente insistere?

"Bisogna prima di tutto capire: ci sono ancora talmente tante incognite sul provvedimento che certi tipi di considerazioni sono ancora premature. Di certo c'è solo che bisognerà continuare a garantire i servizi sul territorio ai cittadini".

Voi a Carpi riuscirete a garantire che il costo complessivo della Service tax, come promesso dal presidente del Consiglio, non superi quello delle vecchie tasse che ingloba?

"Dipende quanto andrà a coprire i mancati trasferimenti dell'Imu e sinceramente questo ancora non lo so. La questione è questa: negli anni si sono fatti i salti mortali per garantire i servizi, noi ad esempio, abbiamo una copertura al 100% della scuola, stiamo parlando solo di una delle tante voci che gli amministratori hanno il dovere di garantire".

L'unione inquilini parla già di "conseguenze catastrofiche per 3 milioni di affittuari", secondo lei l'allarme è giustificato?

"Secondo me sì. Noi, se la norma rimane come è prevista, di fatto dovremmo scaricare quella che era una tassa sulla proprietà su tutti i cittadini. Tra l'altro, in teoria, c'è un certo tasso di iniquità in tutto ciò. Detto questo bisognerà vedere effettivamente come verrà declinata la legge. Per adesso c'è solo un grande

marasma generale".



"È difficile prendersi impegni di questo tipo quando siamo in presenza di un governo che taglia risorse sui bilanci già chiusi o che a Ferragosto se ne esce facendo sconti sulle multe facendosi bello con i soldi degli enti locali". Così **Luigi Marattin assessore al Bilancio e Partecipazioni al Comune di Ferrara**, commenta la possibilità di garantire che il costo complessivo della Service tax, non superi quello delle vecchie tasse che ingloba, in un'intervista alla Dire.

Marattin quando bisognerà scrivere la norma, prevista all'interno della legge di Stabilità, quali saranno le proposte sulle quali i sindaci dovranno insistere?

"Tre in particolare. In primis che nell'assetto post-riforma i Comuni non abbiano un solo euro di capacità fiscale in meno rispetto a quest'anno; già veniamo da tre anni di tagli espliciti o più abilmente occultati, questa non può essere l'occasione per diminuire ulteriormente le risorse a chi in questi anni ha dimostrato di saper tagliare la spesa di più di quanto abbia fatto lo Stato. Poi che dei 6,9 miliardi di gettito totale potenziale (5,9 dall'ex-Imu prima casa più un miliardo dalla maggiorazione Tares servizi indivisibili), almeno 2 miliardi vengano compensati da trasferimenti erariali, come previsto anche dall'ipotesi 8 del documento del Mef di Ferragosto. Questo permetterebbe sia di alleggerire il peso della Service Tax sui cittadini (che altrimenti sarebbe semplicemente l'Imu col nome cambiato), sia di far sì che ritorni un minimo di principio di responsabilità: è lo Stato che ha insistito per abolire l'Imu, che sia lo Stato (e non i cittadini o i comuni) a pagarla almeno per meno di un terzo del totale complessivo. Infine che sia lasciata ai Comuni il massimo di autonomia possibile, sia nell'individuazione dell'aliquota, sia nella scelta dell'allargamento o diminuzione della base imponibile: proprietari, affittuari o imprese".

Voi, come Comune di Ferrara, riuscirete a garantire che il costo complessivo della Service tax, come promesso dal presidente del Consiglio, non superi quello delle vecchie tasse che ingloba?

"È difficile prendersi impegni di questo tipo quando siamo in presenza di un governo che taglia risorse sui bilanci già chiusi come ha fatto nel giugno 2013 sui bilanci 2012, o che a Ferragosto se ne esce facendo sconti sulle multe (30% in meno a chi paga entro 5 giorni), ignorando il fatto che si sta facendo bello con i soldi degli enti locali quali sono, infatti, i proventi delle multe, aprendo pericolosi ed ennesimi buchi nei conti comunali ad esercizio quasi chiuso. Comunque a Ferrara stiamo cominciando a cogliere i frutti dell'incisivo risanamento di bilancio operato negli ultimi anni, quindi mi sento di garantire che la pressione fiscale nel 2014 non verrà aumentata".

L'unione inquilini parla già di "conseguenze catastrofiche per 3 milioni di affittuari" legate alla Service Tax, secondo lei è un rischio reale? "Come dicevo prima, sarebbe opportuno che il governo lasciasse autonomia ai Comuni di decidere la base imponibile della Service tax. Un ente locale potrebbe ad esempio decidere di insistere maggiormente sui proprietari di prima casa ed esentare imprese ed inquilini, o ogni altra combinazione possibile. Almeno si rafforzerebbe un qualche minimo elemento federalista in un Paese che negli ultimi vent'anni non è mai stato così centralista come ora. Ma la sfida del federalismo, in fondo, è solo una delle tante promesse mancate di questi ultimi orrendi vent'anni della politica italiana".



"Così com'è stata preannunciata, si tratta di una tassa estremamente iniqua". Così **Cesare Cava, esperto Finanza locale di Legautonomie**, fa il punto sulla Service tax con la Dire.

Cava l'unione inquilini parla di "conseguenze catastrofiche per 3 milioni di affittuari" legate alla Service tax, secondo lei è un rischio reale?

"L'allarme è in parte giustificato dall'incertezza che il legislatore lascia trapelare. Di fatto, pare proprio che una parte del gettito dell'Imu, ora cancellata, verrà spalmata sugli inquilini. La tassa libera anche anche proprietari di case di grandi dimensioni del balzello, trasferendolo su fasce sociali più deboli".

Per lei quindi si tratta di una tassa iniqua?

"Così com'è stata preannunciata, si tratta di una tassa estremamente iniqua. I sindaci hanno la necessità di pretendere che la nuova tassa sia scritta di concerto con i Comuni e poi appunto che il trasferimento dei costi non venga spostato dalla proprietà agli affittuari. Anche perché si arriverebbe al paradosso di chiedere un'imposta salata anche a quelle fasce alle quali poi spesso i Comuni rilascano sussidi".

Il premier ha comunque garantito che il costo complessivo della Service tax non supererà quello delle vecchie tasse che ingloba...

"Al momento le promesse del governo sono certamente apprezzabili, ma devono essere garantite da una copertura finanziaria e al momento no ci sono garanzie di copertura neanche sulla rata dell'Imu rinviata.